

## STORIA/1 Il mistero dei soldi dei lavoratori

# Quei 34 miliardi di Tfr “espropriati” dallo Stato

■ Dal 2007 le aziende versano i soldi del Trattamento fine rapporto nel fondo di Tesoreria. L'allarme della Corte dei conti: “Fondi usati per la spesa corrente e mai reintegrati. È una tassa occulta”.

▷ CAPOZZI E SCACCIAVILLANI A PAG. 6 - 7



Peso: 1-9%, 6-46%, 7-40%



# 34 miliardi spariti: il Tfr "espropriato" dallo Stato

» FIORINA CAPOZZI  
E GAIA SCACCIAVILLANI

“V

orrei l'ultima relazione sull'uso delle somme del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto istituito dalla legge

296/2006 (commi 755 ss.). Potreste cortesemente inviarmela?”. La domanda dev'essere stata posta all'interlocutore sbagliato. Il ministero del Tesoro, infatti non si ritiene competente in materia: “La richiesta va fatta all'Inps al Ministero del Lavoro”, è l'asciutta risposta di un portavoce. Peccato che neanche al dicastero guidato da Luigi Di Maio ne sappiamo nulla. “I dati da lei richiesti sono in possesso dell'Inps”, rispondono. Bingo? No, all'istituto di previdenza presieduto da Pasquale Tridico

suggeriscono “di rivolgersi per competenza al ministero dell'Economia e delle Finanze in relazione a quanto previsto dalla legge 296/2006”. Conclusione: nessuno sa che fine abbiano fatto i quasi 35 miliardi di euro che l'Inps ha girato allo Stato dal 2007 al 2017 attingendoli dal Fondo di Tesoreria. Quello dove le imprese private con oltre 50





dipendenti sono obbligate a versare le quote di Tfr dei lavoratori che non hanno scelto di depositare il proprio trattamento di fine rapporto in fondi pensione.

Il flusso medio al lordo delle prestazioni erogate, perintenderci, è di oltre 5 miliardi l'anno. Denaro che aveva dei precisi vincoli di investimento. Sia qualitativi che quantitativi. E i ministeri interessati, così come l'Inps sono già stati messi in guardia dalla Corte dei Conti che, in una dettagliata relazione del marzo 2011, aveva espresso severi giudizi e grandi timori sui rischi di un uso sconsiderato di queste grosse quantità di soldi, parlando tra il resto di "prelievo forzoso" ai danni delle imprese private, di "tassa occulta" e di rischio di squilibri per i conti dello Stato a carico delle generazioni future e a danno dei lavoratori veri proprietari dei soldi. Nelle intenzioni del legislatore, lo Stato avrebbe dovuto utilizzare i Tfr depositati per stimolare crescita e occupazione, finanziando infrastrutture attraverso fondi per favorire la crescita o aziende pubbliche come Anas e Ferrovie dello Stato, con precisi tetti di spesa per ogni voce. Ma cosa sia poi successo, non si sa. Nonostante la legge prevedesse anche l'obbligo, per il ministero del Tesoro e quello del Lavoro, di presentare al Par-

lamento una relazione dettagliata sulla consistenza e l'utilizzo del Fondo entro il 30 settembre di ogni anno. Gli ultimi ad affrontare la questione in modo analitico sono stati appunto i magistrati contabili, che nel 2011 hanno dedicato un'intera deliberazione della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato proprio all'utilizzo del Tfr depositato dalle imprese presso l'Inps.

### L'alt dei giudici contabili: "È un prelievo forzoso"

"La Corte sottolinea il pericolo derivante dall'utilizza-

zione del fondo per mere finalità di provvista finanziaria: detta pratica potrebbe pregiudicare i futuri equilibri di bilancio e creare problemi di equità intergenerazionale a danno dei futuri contribuenti e percettori dei servizi", si legge nel documento, che paventa "il concreto rischio di far ricadere sulle future generazioni il possibile sbilanciamento economico del sistema, che non potrà essere colmato, se non attraverso l'inasprimento delle aliquote contributive o del prelievo fiscale". L'anno prima, la magistratura contabile aveva rilevato come tra il 2007 e il 2009 il ministero dell'Interno avesse utilizzato il denaro raccolto per finanziare la spesa corrente, pagando con il Tfr dei lavoratori gli oneri di ammortamenti dei mutui per i comuni dissestati, la gratuità dei libri di testo e la spesa per i lavoratori socialmente utili dei Comuni di Napoli e Palermo e della Provincia di Napoli. Voci che "non corrispondevano alle finalità delle norme in tema di utilizzazione del Tfr". Dall'incidente con il Viminale, poi chiuso, a questioni di rilevanza ancora maggiore, il passo è stato breve. Nella sua ricognizione la Corte dei Conti è infatti giunta presto al nocciolo: "L'Amministrazione statale non sta predisponendo alcun meccanismo di reintegrazione del fondo Tfr gestito dall'Inps, in relazione alle somme già prelevate per il triennio 2007-2009 e per quelle dell'anno in corso. Anzi, il contestato meccanismo risulta confermato almeno fino allo scadere del decennio dalla sua introduzione: a fronte delle somme ad oggi prelevate, pari a 15,86 miliardi di euro, sono previsti introiti di analoga natura fino a raggiungere, a tale scadenza, i 30 miliardi complessivi".

### Giulio Tremonti spende Poi cambia la norma

In pratica il dicastero all'epoca guidato da Giulio Tremonti riteneva di poter continuare, almeno fino al 2017, a finanziare i conti pubblici attingendo a fondo perduto dal denaro dei lavoratori depositato temporaneamente presso l'Inps, senza prevedere dei meccanismi di restituzione nel tempo, meno che mai con gli interessi. Anzi, in seguito alle rimostranze della magistratura contabile circa l'uso dei fondi non a norma, è stata la norma ad essere modificata, non l'usanza, con la possibilità di utilizzare il Tfr depositato presso l'Inps anche per sostenere l'equilibrio della gestione sanitaria. Da qui la pesante accusa dei magistrati contabili secondo i quali un "simile prelievo, senza il correlato onere di ricostituzione del fondo, costituisce una operazione di natura espropriativa senza indennizzo o comunque di prelievo fiscale indiretto nei confronti delle categorie interessate a versamenti finalizzati a scopi ben diversi dal sostegno alla finanza pubblica". Per di più basato su "dati statistici elementari". Che al contrario, se confermati, dovrebbero "servire a garantire le categorie interessate, attraverso un migliore rendimento di quello attualmente fissato dalla legge. Non vi è nessuna norma in grado di giustificare una utilizzazione delle somme prelevate diversa dalle finalità per le quali datori di lavoro e prestatori le conferiscono". In altre parole, è il ragionamento, visto che il denaro non è dello Stato ma dei lavoratori o delle aziende, i suoi frutti dovrebbero andare ai lavoratori e alle aziende, non allo Stato. Che per di



più se ne serve senza preoccuparsi di doverlo restituire. Purtroppo poi, "il trend economico-finanziario affermato non appare comunque attendibile e sussistono buone ragioni per prevedere esiti molto diversi rispetto a tale previsione".

**Nessuna rendicontazione: l'opacità della politica**

Il conto rischia di essere ancora più salato: "La carenza dei dati istruttori e la sottovalutazione di importanti fattori di criticità è idonea a creare squilibri nel tempo, dei quali potrebbero fare le spese i futuri contribuenti e percettori delle prestazioni", tuonava la Corte. I magistrati quindi fin dal 2011 contestavano "l'assenza di a-

nalitica individuazione delle partite di spesa finalizzate con il Tfr", completando "il criticato percorso di prelievo e utilizzazione della risorsa a scopo di riequilibrio del bilancio statale", con un "deficit di trasparenza nell'utilizzazione delle risorse". Non solo. "Si può fin d'ora precisare che alle suddette problematiche, sollevate da questa Corte sulla base di incontrovertibili elementi obiettivi, non è stata data adeguata risposta, anzi le risultanze della presente indagine hanno posto in luce questioni e disfunzioni ancor più complesse di quelle precedentemente accertate". Mentre "allo stato degli atti si deve ragionevolmente

dedurre che a partire dal 2010 questi fondi serviranno semplicemente a finanziare il bilancio confondendosi con le altre entrate correnti dello Stato". Viste le risposte ricevute, impossibile verificare come sia andata davvero. Quel che è certo è che l'Inps ha continuato a girare allo Stato gli accantonamenti per il Tfr non utilizzati per coprire le prestazioni. Per un totale che a fine 2016 superava i 30 miliardi stimati dal Tesoro di Tremonti. Delle relazioni però non c'è traccia come sottolinea il professor Francesco Vallacqua, docente di Economia e gestione delle Assicurazioni vita e dei fondi pensione presso l'Università Bocconi di Milano. "Vorrei un'analisi

descrizione di dove sono andati a finire ogni anno i circa 5 miliardi di euro che dovevano servire per finanziare le infrastrutture come previsto dalla legge 296/06 - spiega a *Il Fatto Quotidiano* -. Mi andrebbe bene anche se, legittimamente, qualcuno istituzionalmente indicasse che c'erano esigenze più contingenti di spesa corrente e che i soldi sono stati utilizzati per altro. Però aboliamo quella legge che dice che vanno da un'altra parte, altrimenti rimane una norma non rispettata. Intanto sarebbe interessante leggere le relazioni dei vari ministri del Lavoro sul tema". Peccato che al ministero non ne sappiano niente.

**Il gruzzolo 3,1 MILIARDI ALL'ANNO**

I soldi accantonati per il Tfr che ogni anno, in media, finiscono nelle casse dello Stato per poi svanire. Le aziende con più di 50 dipendenti versano i soldi al Fondo di tesoreria, poi l'Inps gira i fondi allo Stato. La legge del 2006 impone di usare il denaro solo per sostenere crescita e occupazione. L'obbligo di trasparenza: pubblicare ogni anno, il 30 settembre, una relazione sull'utilizzo del denaro. La politica se ne è dimenticata

**DAL 2007, LE AZIENDE VERSANO IL DENARO SUL FONDO DI TESORERIA I MINISTERI DI LAVORO ED ECONOMIA AVREBBERO DOVUTO CONTROLLARE, INVECE NESSUNA TRASPARENZA**

**Il malloppo** Doveva essere impiegato per sostenere occupazione e crescita Ma una parte li ha spesi il Viminale dal 2007 al 2009 per scopi di bilancio Rischio: tasche vuote per i dipendenti

**I guardiani dei conti** A destra i giudici contabili della Corte dei Conti nel 2012. L'anno prima, le toghe hanno lanciato il monito sulla gestione opaca dei Tfr  
*Ansa*

**Lo sperpero** Una sede Inps e l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti  
*Ansa/LaPresse*

**Gran fatica** Lavoratori nella fabbrica Paganelli L'attrezzatura si salvò nel 2011 dal fallimento grazie agli operai che usarono i risparmi sul Tfr per risanare i debiti dell'azienda  
*Fotogramma*



**Miliardi** La somma complessiva del Trattamento di fine rapporto confluito sul conto gestito dall'Inps in dieci anni: dal 2007 al 2017



**Chi l'ha visto? Nessuno sa dove sono i soldi dei lavoratori. L'allarme della Corte dei Conti nel 2011: "Fondi utilizzati per spesa corrente mai reintegrati, come fosse una tassa occulta"**







### TFR GENERATO NEL SISTEMA PRODUTTIVO

Flussi annuali; importi in milioni di euro

Fonte INPS e ISTAT

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
<b>Previdenza complementare</b>	3.209	5.008	5.080	5.125	5.203	5.166	5.187	5.325	5.481	5.674	5.832	56.290
<b>Fondo di Tesoreria</b>	5.383	5.694	5.545	5.373	5.799	6.053	5.506	5.628	5.788	5.784	5.786	62.339
<b>Acc.to in azienda</b>	13.971	13.849	12.899	13.607	14.055	13.617	13.305	13.375	13.740	13.609	14.004	148.921
<b>Totale generale</b>	22.563	24.551	23.524	24.105	25.057	24.836	23.998	24.328	25.009	25.067	25.622	267.550



**Trasferimenti passivi allo Stato 2007-2017 dal Fondo tesoreria: 34,8 miliardi**



Peso: 1-9%, 6-46%, 7-40%